

LA SFIDA
DI CREMONA

L'inaugurazione,
ieri, dopo due anni
di lavoro
e il trasferimento

della collezione
civica di Amati,
Guarneri del Gesù
e Stradivari

Il violino ha il suo museo

Il ministro Bray: la bellezza deve fare grande il nostro Paese

DI MARIA CHIARA GAMBÀ

«**U**na struttura all'avanguardia - ha detto all'inaugurazione il ministro dei Beni culturali, Massimo Bray - il Museo del Violino è collocato in una città ricca di storia e tradizione». Una città, Cremona, orgogliosa di custodire e tenere viva dal 1500 l'arte liutaria, riconosciuta dall'Unesco patrimonio dell'umanità, anche attraverso il nuovo museo aperto ieri da autorità politiche e personalità della cultura nazionale. U-

na finestra sulla «bellezza che deve far grande il nostro Paese», ha continuato il ministro. Ma anche «una finestra aperta sulla Verità visto che la musica fa andare l'uomo oltre ciò che si vede», come ha detto Giovanni Arvedi, delle omonime acciaierie, il mecenate grazie al quale il Comune ha potuto realizzare quest'opera architettonica dove l'arte del saper fare si sposa con la cultura dell'im-

materiale.
L'aspetto interessante del museo, infatti, non sono solo le collezioni cremonesi di archi, pur uniche nel loro

genere: oltre 70 strumenti, dagli Stradivari, agli Amati e ai Guarneri del Gesù. Fino a quelli contemporanei e 700 reperti originali di Antonio Stradivari. La struttura, sulla cui ubicazione si è soffermato il ministro, non solo fa conoscere gli strumenti, ma fa vivere la musica, permette al visitatore di farne diretta esperienza tramite sensazioni uditive che si intrecciano con quelle tattili e olfattive, i profumi dei legni e delle vernici. Anche grazie alle moderne tecnologie piegate alla potenza di un'arte manuale centenaria.

Entrare nel museo è un tuffo in quel mondo che all'ombra del Torrazzo continua la tradizione di un tempo nelle 156 botteghe in attività frequentate (insieme alla Scuola di Luteria e alla facoltà di Musicologia) da estimatori di ogni parte del mondo. E che da sole coprono il 90% dell'export italiano degli strumenti ad arco per un valore di 3 milioni di euro. Per dirla con le parole del sindaco Oreste Perri: «Un patrimonio fatto di conoscenze e di saperi che, a secoli di distanza, è rimasto intatto nella sua essenza», che è poi l'identità

culturale di Cremona.
Un'identità che sa parlare «il linguaggio universale della musica capace di far dialogare i popoli», come ha auspicato durante la benedizione della struttura il vescovo Dante Lafranconi.
E di questa internazionalità è testimone un'area del Palazzo dell'Arte (sede del museo), dove fanno bella mostra anche strumenti dei "Friends of Stradivari", gli estimatori che dal Giappone, a Taiwan fino all'America hanno deciso di esporre a Cremona le loro collezioni, nate proprio

in questa città.
Dieci sono le ampie sale dove ieri hanno camminato rettori di università, diplomatici di mezzo mondo e parlamentari avvicinandosi ai materiali, alle essenze, sfogliando libri virtuali, ammirando gli strumenti del 1500. Per giungere infine all'auditorium (470 posti) dove volumi morbidi e linee sinuose catturano il suono per tradurlo in immagine. E dove Proprio ieri sera l'orchestra d'archi Festival Strings Lucerne ha inaugurato Stradivari Festival.



© ANSA/AGENZIE